

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
Ad domicilio	» 22	» 11.50	» 6.
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi N. 1053.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PUBBLICITÀ ANTICIPATA)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — Ciadini è arrivato a Pest il 23.

Secondo notizie da Belgrado Cernajeff avrebbe fatto prestare giuramento all'esercito serbo in favore di Milano Re.

Assicurasi che Cernajeff ha dichiarato che se Milano ricusa la dignità regale, gli sarà dato un successore. L'attitudine di Cernajeff è altamente disapprovata dalla Russia.

Un dispaccio dalla Livadia invita Milano a sconfessare Cernajeff.

Abdul Kerim scrisse a Cernajeff: egli scusa la violazione della sospensione delle ostilità dicendo che gli ordini giunsero tardi.

LONDRA, 23. — Il *Daily News* ha da Belgrado:

«Una Deputazione dell'esercito venne a conferire la corona a Milano.

«Assicurasi che in seguito al rifiuto del ministero di riconoscere l'atto dell'esercito si nominerà sabato un nuovo gabinetto; allora avrebbe luogo l'incoronazione.»

VIENNA, 23. — La *Wiener Abendpost* conferma che tutte le potenze sono d'accordo riguardo alle condizioni di pace: dice che si faranno immediatamente passi per inviare la Porta ad accettare queste condizioni.

La Porta essendosi in massima dichiarata pronta a rispondere lealmente ai voti delle potenze, compatibili cogli interessi dell'Impero ottomano, non si può più dubitare del prossimo ristabilimento della pace.

— 23. — Si ha da Belgrado 23: Il governo serbo informò ieri i rappresentanti delle potenze che i turchi non cessano di violare la sospensione d'armi. La violarono il 17 presso Alexinat e Jankowo, e il 19 e il 21 presso Jovor e sulla Drina.

DIARIO POLITICO

Nessuno si è sognato, e lo diciamo in altro luogo, nessuno si è sognato di credere che il ministero, per la pubblicazione del decreto di proroga della Camera non potesse, anzi, al punto cui sono le cose, non dovesse più far luogo allo scioglimento della medesima. La nostra storia parlamentare è là per dire che l'un decreto ha sempre preceduto l'altro, nè occorre l'autorità di sapientelli linguaciuati per farcelo sapere. Aggiungiamo tuttavia che, dopo le scene avvenute in Senato, con questo ministero tutto è possibile.

Le notizie che si hanno da Belgrado non incoraggiano le speranze di pace. I portavoce della diplomazia continuano a parlarsi di proposte collettive fatte dalle potenze. Lo stesso ministro Disraeli (lord Beaconsfield) nel suo discorso esprimeva la speranza della loro riuscita: vi è inoltre un articolo della *Gazz. di Colonia* ispirato al migliore ottimismo, ma i fatti contraddicono alle parole, nè saremmo punto sorpresi che la lotta ricominciasse, allo spirare della sospensione d'armi, con pari furore di prima, e che al secondo atto del dramma si presentassero

in scena personaggi che non sono comparsi nel primo.

L'attitudine di Cernajeff a Belgrado non recherà sorpresa a coloro, i quali, dal primo svilupparsi delle attuali vicende nella penisola dei Balcani, hanno veduto in tutto ciò che avveniva la mano della Russia. Si dice che questa sconfessi quell'attitudine, ma noi prestiamo pochissima fede al doppio giuoco del gabinetto di Pietroburgo, il quale, mentre affetta nel campo diplomatico il rispetto ai trattati, e fa professione di fede pacifica, incoraggia la partenza dei volontari per la Serbia, e finge di essere trascinato suo malgrado dove invece desidera egli stesso di arrivare.

Il pronunciamento dell'esercito serbo non è affare finito come si credeva. Milano, se non vuol perdere anche il Principato, deve assumere la dignità di Re. Forse il Principe si farà alquanto pregare: forse in ultimo vi si adatterà lo stesso ministero Ristic, che ora sembra contrario al progetto, e finalmente vi si adatterà la stessa Russia, la quale riuscirebbe in tal caso la costituente della Serbia il nucleo di quel grande stato slavo, che è nei progetti della politica degli Cezar, e che non è un mistero per alcuno.

Parlamento Italiano

Per chiuder la bocca a certi grotteschi e ridicoli sapientoni, potremmo citare non una, ma dieci date del nostro giornale dove fu detto che al decreto di

scioglimento della Camera doveva precedere quello della sua proroga.

I predetti grotteschi e ridicoli sapientoni nulla hanno dunque da insegnarci in proposito.

Ben a noi resta tutto il diritto di fare le meraviglie, senza che per questo rimanga pregiudicata la questione dello scioglimento, nel vedere che un ministero, in sì gran tempo dacché la Camera prese le sue vacanze, aspettasse oggi soltanto, nelle condizioni eccezionali in cui ci troviamo, di pubblicare nudo e crudo il decreto di proroga.

Questa incertezza, questa esitanza in un ministero, che noi crediamo inetto al governo di un grande paese, autorizzano ancora il dubbio che egli sia per adottare la misura, cui pareva risolto.

Ciò è null'altro noi abbiamo inteso di esprimere.

La tattica di voler fare una sorpresa non regge: i repubblicani se l'appiano: noi stiamo bene sull'avviso: sarebbe una tattica fallita.

In quanto ai nostri desideri, cui si pongono i puntini, dello scioglimento, noi certo non lo avremmo voluto, unicamente per non dividere la brutta responsabilità di un atto, che solo la leggerezza e lo spirito fazioso dei ministri attuali potevano consigliare.

Noi però, come italiani, non temiamo lo scioglimento: noi abbiamo ancora qualche fiducia

nel senno del corpo elettorale: come Veneti lo temiamo meno ancora, come Padovani siamo prossimi, se non siamo già arrivati, a desiderarlo.

E i riparatori, pigmei e giganti (!) se ne accorgeranno.
(V. *Ultime Notizie*)

Ecco il testo del decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente, circa la proroga del Parlamento:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri; Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno 4 marzo 1848: Abbiamo decretato e decretiamo: «Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

«Con altro nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.»

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 settembre 1876.
VITTORIO EMANUELE
G. NICOTERA

ALL'ERTA

Da una corrispondenza di Roma al giornale *La Venezia* togliamo questo brano, che riguarda le elezioni generali.

La corrispondenza, dopo aver par-

lato delle divergenze, che correvano fra ministri e gruppi della nuova maggioranza circa lo scioglimento della Camera, divergenze, che furono poi appianate, dice:

«Ora che sembrano tutti d'accordo, è a sperarsi che il paese non dovrà rimanere più a lungo nella incertezza attuale. — Io non soglio dire cose delle quali non abbia la sicurezza; giudicando quindi soltanto dagli indizi io credo che non sia avventata l'opinione d'alcuni amici nostri, i quali sostengono che il Ministero lasci il paese nell'incerto, soltanto per piombare addosso all'improvviso e con termini brevissimi, al nostro partito, sperandolo impreparato. — Poiché io so, e questo lo affermo con sicurezza, che il Comitato della sinistra, organo diretto del Ministero, non curerà di far guerra né a repubblicani né a clericali, ma soltanto ai liberali moderati. — Le sue vittorie si conteranno dal numero degli uomini eminenti, cari per i grandi servizi resi all'Italia, che rimarranno sconfitti. Ciò non sarà utile alla patria, ma ne guadrerà il partito, cui increscono gli avversari possenti per nome e per intelligenza.»

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FERRARESE

Ciò che era sino a ieri un fervido voto nostro, dice la *Gazzetta Ferrarese*, è di tutti i concittadini liberali che militano nel nostro partito può dirsi ormai un fatto compiuto.

Ieri l'altro sera si è convocato in adunanza il Comitato fondatore. La discussione si aggirò sulla necessità di costituire tosto e fortemente l'Associazione, in vista delle prossime elezioni politiche e sulla convenienza di abbandonare il primitivo programma del Comitato; il quale

colpe femminee. Non chiedono, i overetti che di

Drizzarsi tutti aperti in sullo stelo, come dice il Divino Poeta, di imbalsamare l'aria dei loro profumi e ripiegare sul cespite i petali variopinti come per piangere il giorno che muore, sicuri di ravvivarsi alla nuova aurora. Ed ecco invece che la donna si piace a strapparli dal loro calice, attribuire loro un linguaggio fantastico, farli messaggieri di menzogne, di spregiuri, di colpe, per poi gettarli al vento quando il contatto del busto — non diciamo del cuore — li ha avvizziti. Poveri fiori! Dal desiderio peccaminoso della bionda protagonista, nato fra le airole del paradiso terrestre, alla vaporosa fantasmagoria del *Wergissmeinnicht* di tutte le figlie d'Arminio, chi potrebbe scrivere la storia della vostra incolpevole complicità?

Giorgio Lerviani dinanzi alle viole ed ai gerani provò come tutti gli uomini in generale, un senso di rallegramento, perchè indovino una gentile figura di donna nel fondo del quadro simmetrico e monotono che gli stava dinanzi. E senza che l'immagine della perdita Bianca si cancellasse dal suo cuore, pure un'altra forma femminile che, naturalmente, Giorgio intravedeva come finta misteriosa, pallida ma bella a modo della Principessa della favola, velò per un istante la fisionomia di Bianca. Forse si potrà dire per questo che Giorgio Lerviani, alla sua volta, era infelice?... D. o mio, se un raggio del pensiero, se un slancio dell'immaginazione costituisse l'infedeltà, chi di noi, caro lettore, potrebbe dirsi degno di abbracciare un granellino d'incenso alla cattedra?...
(Continua)

APPENDICE 23)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

E noi francamente risponderemo che Giorgio non pensava punto in quell'istante a vaporose forme di donna, poichè non gli pareva possibile e non avrebbe voluto sopportare un'altra volta le pene di un affetto. La perfidia di Bianca doveva a parer suo, averlo guarito interamente da questa malattia del cuore che non si può curare nè colla digitale, nè colla tintura tartarizzata di Marte.

Battè dunque risolutamente alla porta, non colla timidità di un mendicante di lavoro o di pane, ma bensì con quella sicurezza che ben si addiceva al suo carattere.

Un uomo di colore che funzionava da portinaio, presentossi dopo brevi momenti tenendo in mano una di quelle lampade chiuse delle quali si fa uso generale alle piantagioni per evitare ogni pericolo d'incendio.

Giorgio Lerviani — dobbiamo dire anche di lui il male come il bene — seguendo l'andazzo generale dell'aristocrazia italiana, non si era dato molta pena di studiare la lingua del paese, ma balbettava invece varie lingue straniere, e aggiungeremo che nella inglese era giunto fino a leggere ed in parte

a capire i versi di Thompson e sopra tutto il *Castle of indolence*, che il buon precettore gli faceva ripetere, e non senza ragione, di preferenza.

Potè dunque mettere insieme quattro parole che il maestro Milhouse gli aveva appreso a Milano allorchè si era deciso a perfezionare — così diceva Giorgio — la sua educazione, e rispose al negro che gli stava muti dinanzi: — Vorrei vedere il signor Thomas Warton.

Lo schiavo lo guardò con aria imbarazzata. Chi era dunque costui che presentavasi in quell'ora alla casa del suo signore? Non lo aveva mai visto, però — argomentazione rassicurante — egli era un bianco. Aggiungiamo anche che la simpatia raggianti dallo sguardo e da tutta la persona del conte Giorgio Lerviani, parlarono in suo favore a quel bizzarro Pipelot d'oltreoceano.

— Il buon padrone — rispose Tom con quell'ansietà che è propria dello schiavo quando si tratta di esprimersi sul conto del suo signore — sta nel suo gabinetto.

— Annunziategli a lui, — disse Giorgio dimenticando che egli era ben lontano da quei saloni dorati dove il suo nome aveva echeggiato per tanto tempo: — Annunziate il conte Giorgio Lerviani.

Il negro lo guardò senza aver l'aria di molto comprendere, e molto meno di aver notato la particella che Giorgio aveva posto innanzi al suo nome.

— Annunziarvi?... — rispose dopo un istante di silenzio — e perchè?... Venite pure.

E si mosse come per additargli la strada.

Giorgio capi di essere proprio caduto in piena democrazia, e sebbene vedesse d'un tratto ridotto a nulla il suo stemma, pure si rassicurò pensando che questo

signor Warton, il negriero, col quale si preparava a far conoscenza in un modo così curioso, non aveva almeno, in onta alle sue ricchezze favolose, quella ridicola boria dei *parvenus* — mercantucci di canella la vigilia, fatti conti e baroni il domani, conservando però sempre l'animo del droghiere. Simpatizzò quindi immediatamente per questo Nabab senza finto, e volgendosi a Tom:

— Sta bene dite: al vostro padrone che uno straniero, un italiano desidera vederlo per consegnargli una lettera d'un amico, del signor Commendatore... no, del signor Riccardo Landi.

Il conte Lerviani aveva appena pronunziato questo nome, allorchè intese una voce che gridava da una stanza vicina:

— Riccardo Landi?... Riccardo Landi? Oh, sia il benvenuto chiunque giunge in suo nome, — e nel tempo istesso Giorgio trovossi di fronte a colui che dopo aver pronunziato queste parole, erasi affrettato a far capolino nel corridoio.

L'utile inchino dello schiavo indicò a Giorgio com'egli fosse dinanzi a Thomas Warton.

Questi era un uomo sui quarantacinque anni, piuttosto pingue e d'una fisionomia dinotante buon senso, alterigia temperata dalla ragione ed anche una durezza alla quale forse si era abituato per necessità di mestiere. La sua fronte intelligente, il suo sguardo lampeggiante, il crollar del capo indicavano un uomo serio nel significato serio della parola: vale a dire che avendo una naturale antipatia per le burattinate sia di foggie, sia di ostentazioni sentimentali, non avrebbe proprio stretto la mano ad alcuno, nè si sarebbe entusiasmato per un così detto amico, se l'affetto per questo amico non lo avesse proprio

sentito nel cuore. Il signor Thomas Warton pensava così, e davvero non sapremmo dargli torto di questa sua filosofia. In quanto alla morale — a quella che le leggi lasciano interamente a beneplacito dell'individuo — egli soleva dire che ogni uomo aveva la sua e quella del signor Warton consisteva nell'arricchire nel maggior modo possibile, nel vendere i suoi cotoni ai prezzi più elevati, senza curarsi se per avventura un lavoro troppo pesante potesse anche far spargere qualche lagrime a quella turba di schiavi dei quali era proprietario. La sua memoria, i suoi affetti, meno uno, — e lo troveremo in seguito — il suo entusiasmo, il suo avvenire erano tutti nella piantagione di Freemantle, fattoria sterminata che, oltre ad un reddito da per mettergli di mangiare in piatti d'oro se gli fosse tentato di farlo, gli assicurava anche la stima di tutto il paese, senza parlare delle autorità costituite, poichè di questo il signor Warton poco si curava, non rappresentando per lui che un'altra razza di servi.

— Voi avete una lettera di Riccardo Landi — disse il signor Warton stendendo la mano verso Giorgio senza mostrare la benchè minima meraviglia perchè uno straniero, ed in quell'ora batteva alla porta di una casa perduta nelle piantagioni. — Siate il benvenuto mio bel giovinotto, — e senza nemmeno chiedergli il suo nome, gli fece un gesto che voleva dire: entrate pure liberamente.

Giorgio non se lo fece ripetere e seguì l'americano in un salotto del pianterreno dove appunto il signor Warton soleva passare le prime ore della sera occupato a mettere in ordine, insieme al suo uomo d'affari, i conti della giornata, prima del pasto della sera al quale il

programma, simile nella sostanza a quelli delle altre Associazioni consorziolate, aveva per la sua denominazione suscitato qualche scroscio, che non lo si può negare, fu la causa precipua che impedì sino ad ora l'assetto definitivo dell'Associazione.

L'adunanza ebbe termine colla votazione del seguente Ordine del Giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il Comitato dell'Unione sorto per costituire un'Associazione Costituzionale ferrarese, forte della simpatia e dell'appoggio dei soci aderenti, fa ampia adesione al programma dell'Associazione Costituzionale centrale di Roma, riservandosi intera libertà d'azione per la tutela degli interessi economici e morali della nostra provincia; »

« Delibera che entro otto giorni da oggi, siano convocati i soci, per la costituzione definitiva della società, per la nomina della Rappresentanza e per la discussione ed approvazione dello Statuto sociale. »

« Ed informata delle pratiche iniziate allo stesso scopo nel Circondario di Cento, fa voti perché questa città e gli altri circondari della provincia aderiscano all'Associazione ferrarese coll'aggregazione di soci o collo istituire Associazioni « figliali. »

COSE DI PADOVA

Scrivono da Padova, 19, all'Opinione:

La questione Piccoli è sempre all'ordine del giorno, senza che nulla accenni a vederla risolta nel modo più conforme agli interessi della civica azienda ai desideri della cittadinanza, ai voti del Consiglio. Il governo, o per dir meglio, il ministro dell'interno, avrà forse da un punto di vista affatto speciale, le sue buone ragioni per ritardare la nomina dell'on. Piccoli a sindaco di questa città, ma crede l'on. Nicotera di giovare alla propria causa tergiversando con procedimenti siffatti? Un governo non può essere rispettato, non può esercitare quell'autorità, quell'influenza che gli si conviene, se non agisce con lealtà e rettitudine. Questa dovrebbe essere la massima fondamentale di tutti i governi.

La lega per il risparmio, promossa dall'on. Sella, trovò anche qui i suoi aderenti e speriamo che a quest'opera veramente filantropica vorranno concorrere tutti coloro, ai quali non mancano certo i mezzi di difendere lo spirito della previdenza. Un bravo di cuore anche all'on. Zanardelli, che cooperò efficacemente alla generosa iniziativa, aumentando il numero delle Casse postali, fra le quali ho fiducia di poterne presto annoverare una anche a Monselice, capo-luogo di uno dei migliori distretti della nostra provincia, dove esiste un rinomato stoffificio di proprietà dei fratelli cav. Giacobbe e Maso Trieste.

Difatti essi propongonsi, appena sia istituita in Monselice la Cassa postale di risparmio, di distribuire un libretto a tutti i loro operai, che ascendono a ben 140, senza distinzione di età. Per eccitarli poi al risparmio, oltre il versamento di L. 3 per ciascuno sarebbe istituiti tre premi da L. 20 a favore di coloro che accumulano di più entro un dato periodo di tempo. Ecco un buon esempio da imitarsi, e che è tanto più notevole in quanto che l'opera nelle filature di seta è affatto temporanea.

Dicesi che domenica ventura l'onorevole Morpurgo terrà un discorso ai suoi elettori di Este. Il Bacchiglione annuncia intanto: 1° la costituzione, nelle due più importanti sezioni del collegio, di due Comitati progressisti; 2° l'imminente comparsa di un giornale ebdomadiario, intitolato: *L'Eco Euganea*; tutto questo per propugnare l'elezione del candidato progressista di là da venire, insomma anche qui la lotta accenna ad essere più vivace ed accanita che mai, ma nonostante non si può a meno di avvertire che pur troppo, la maggior parte degli elettori, come avviene sempre, assiste indifferente a questa battaglia così decisiva fra i due partiti.

ECO DEL TRENTO

Leggesi nell'*Arena* di Verona, 21: Pur troppo quello che da tempo prevedevamo è avvenuto.

Altri quattro dei nostri più cari amici di Trento, quattro uomini di fama intemerata, di cuor generosissimo, vennero ieri arrestati.

Anch'essa la polizia austriaca, ha voluto — dal canto suo — solennizzare il 20 settembre.

Gli arrestati sono: il dott. Zatelli, redattore del *Trentino*, il giornale patriottico che, affrontando ad ogni numero sequestri e multe, tentava ancor sempre di tener alta — facendo almeno valere i sequestri come protesta — la propria bandiera;

Il dott. Scotoni, egli pure pubblicista, letterato, chiarissimo fra la gioventù trentina, amato, stimato da tutta la sua città;

I signori Peterlini e Holze, dignissimi, non meno dei primi due, del triste onore che loro ha fatto la famigerata polizia di quel governo che in Italia è troppo tradizionalmente conosciuto perchè vi sia bisogno di qualificarlo.

Esso spera, mandando quest'altri quattro a raggiungere i già molti che stanno in carcere, di far tacere il sentimento italiano di tutto un nobile paese. Ma consoliamoci! è fatale che dalla esperienza i governi dispotici non imparino mai nulla.

E' una consolazione amara: essa valga però a tener sempre più desto nei nostri fratelli di Trento il vivo sentimento della lotta contro lo straniero: essa cresca nei corrispondenti dell'*Arena* quel coraggio di cui danno continuamente prova.

Il *dies irae* — il giorno della giustizia — verrà.

TURCHIA

Da una lettera che un Ingegnere alle ferrovie turche, ora dimorante a Costantinopoli, scrive ad un suo amico in data 10 corrente, stralciamo il brano che segue:

« Le cose in Turchia ad onta delle vittorie van sempre peggiorando. I turchi possono ora dire propriamente: Ancor una di tali vittorie e siamo perduti. Tutto è a soqquadro. »

« Il commercio è morto, il credito è esausto; le grassazioni e gli omicidi si succedono in modo spaventevole, persino la pirateria minaccia di rifiorire. Anche pochi giorni or sono in Kutchub Tchekmedje, a circa 35 chilometri e mezzo da qui, fu arrestata una banda di pirati. »

« Le crudeli enormità dei turchi in Bosnia non sono che troppo vere; ora io credo i turchi capaci di qualunque ignominia. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — L'on. Sella è partito ieri sera per Napoli. Ha voluto anticipare la sua partenza e non aspettare neppure l'arrivo in Roma del conte Capitelli e dell'on. De Zerbi, per evitare le dimostrazioni d'affetto che i suoi numerosi amici avevano in animo di fargli.

In Napoli, dove è giunto stamane inaspettato, ha preso alloggio all'Hotel de Russie. Vi si tratterà fino a lunedì.

(Fanfulla).

TORINO, 22. — Per disposizioni del ministero della guerra, il colonnello Rossi di Stato maggiore viene ad assumere le funzioni di comandante in 2.º dell'Accademia militare.

FIRENZE, 22. — La *Nazione* scrive: La battaglia delle elezioni ormai si prevede prossima, e già si verificò ciò che fino dal 18 agosto pronunziammo sarebbe avvenuto, allorché dimostrammo la inopportunità di convocare i Comizi elettorali nelle condizioni presenti.

Avvertimmo allora che il Ministero non aveva potuto ancora fare né troppo bene né troppo male, e quindi né acquistare i timori e le diffidenze da una parte, né giustificare le aspettative e le speranze dall'altra.

Che i gruppi parlamentari non avevano avuta occasione di spiegare il loro atteggiamento, né di determinarlo:

Che se il paese si fosse interrogato in siffatta condizione di cose, non si sarebbe saputo nè su quali questioni, nè con quali criteri.

BOLOGNA, 23. — Rileviamo con piacere che le sottoscrizioni alla nostra Associazione Costituzionale aumentano ogni giorno, e avvertiamo coloro che ancor volessero sottoscrivere, che essi sono tuttora in tempo a far pervenire le loro adesioni alla residenza del Comitato.

E poi con sentita compiacenza che notiamo come l'esempio di Bologna sia stato sollecitamente seguito dalle città limitrofe.

Ieri era da Ferrara che ci giungeva notizia delle Associazioni Costituzionali ivi sorta, ed oggi è da Parma che ci giunge una notizia consimile, nonché un bellissimo manifesto, firmato da buon numero di ragguardevoli cittadini.

(Gazzetta dell'Emilia)

SONDRIO, 21. — Mandano al *Corriere* della sera:

Il Consiglio Provinciale per la Valtellina ha preso qualche deliberazione che interessa anche le altre Provincie lombarde. Si tratta d'un concorso pecuniario di 500 lire per ciascuna, affine di istituire: primo due condotte medico-veterinarie a Tirano e a Chiavenna per le visite sanitarie al confine, in caso di epizootie; secondo una fiera annuale da tenersi a Talamona e a Tresivio: la prima nel primo martedì del mese di settembre, la seconda nei giorni 19 e 20 settembre di ogni anno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il *Temps* senza azzardare di emettere un giudizio sulle elezioni comunali ritiene però, dalle prime informazioni, che il vantaggio sia per repubblicani e che in ogni modo la politica ebbe una grande influenza su tali elezioni tanto nelle città che nei piccoli comuni rurali. In questa tendenza il *Temps* vede un bene piuttosto che un male giacché riflette che il tessuto ha le sue radici principali nei consigli comunali talché è utile che gli elettori ne costituiscano non si occupino solo di amministrazione, ma anche di politica.

A Parigi si afferma che il governo francese intenda aderire alla domanda di grazia fatta dalle famiglie italiane che hanno parenti deportati nella Nuova-Caledonia. Esso accorderà l'amnistia a condizione che non ritornino in Francia.

Si ha da Parigi che il duca Décazes combatte sempre l'idea di un Congresso. Dicesi che sia a ciò guidato da due ragioni principali: il Congresso non sarebbe altro che il trionfo della lega dei tre imperatori e la Francia rappresenterebbe politicamente una parte passiva; egli vuole riservarsi un'azione diplomatica alquanto favorevole alla Porta per soddisfare i molti interessi che i francesi hanno in Turchia.

SPAGNA, 19. — Il *Diario Español* annuncia che il Consiglio di guerra di San Sebastiano ha condannato il curato Santa-Cruz in contumacia, e Antonio Echeverria a 10 anni di reclusione per delitti di assassinio e di incendi.

Il governo spagnolo ha notificato ufficialmente al governo francese che la Spagna prenderà parte all'Esposizione del 1878.

GERMANIA, 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* difende il nuovo partito conservatore, di cui è l'organo, da un'accusa molto ripetuta in questi giorni.

Il programma del partito parla di una revisione delle leggi contro la Chiesa cattolica, e lamenta l'esistenza di questa lotta. Gli avversari del partito ne trassero pretesto per accusarlo di voler allearsi coi clericali e di voler sminuire l'autorità dello Stato.

Sotto il titolo « l'armistizio », la *National Zeitung* dedica un articolo alle trattative di pace. Essa dice che sembra essere giunto il giorno di vedere la diplomazia europea riprendere l'opera interrotta in maggio e ritiene che l'unica base equa di pace è il ristabilimento dello *status quo ante bellum*, tanto per la Serbia che per Montenegro.

INGHILTERRA, 20. — Il *Times* esamina il rapporto del console inglese Baring sulle atrocità commesse dai turchi in Bulgaria. Il *Times* comincia col condannare vivamente l'indagine fraposta alla pubblicazione del rapporto e il modo col quale lo scrittore sembra quasi prendere parte nella controversia politica e partigiana fra gli apologeti dei turchi e gli apologeti degli slavi invece di star pago ad una semplice narrazione dei fatti da esso investigati. Il tuono del rapporto non aumenterà certo la fiducia popolare riposta nella nostra Ambasciata a Costantinopoli.

21. — Si ha telegraficamente da Londra che la regina Vittoria ha corso un grave pericolo presso Balmoral Castle (Svezia). Uno dei cavalli della vettura reale cadde, e rialzandosi prese il morso ai denti, trascinandosi seco gli altri cavalli. Dopo i più grandi sforzi, un *pollicemen* giunse a fermare il cavallo, non senza ferirli gravemente. Durante tutta quella scena la regina mostrò sempre calma. Nessuno nella vettura ebbe danno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

Regio decreto 13 settembre che proroga la sessione parlamentare.

Regio decreto 1 settembre che sop-

prime il comune di Oliveto nella provincia di Perugia e lo unisce a quello di Torricella in Sabina.

Regio decreto 17 settembre che separa il comune di Lentini dalla sezione principale del collegio di Fette e lo costituisce in sezione separata.

Regio decreto 17 settembre che riordina le sezioni elettorali del collegio di Tregno.

Regio decreto 17 settembre che separa dalla sezione elettorale di Urbina nel collegio di Cagli, il comune di Aschico.

Regio decreto 21 agosto che concede derivazioni d'acque.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e giudiziaria.

SPORT

IL DARDO CAVALLO FRIULANO

Abbenché da diversi, anzi da molti giorni mi cadessero sott'occhi giornali vari che portavano in qualche delle loro colonne il nominativo da cui s'intitola il mio odierno articolo; pure non so per quale ragione, per quanto la ricerche in me stesso non la trovo, mai lessi una riga oltre alla parola: il *Dardo*. Finalmente ieri sera dovendo cercare altro articolo inserito in uno dei numeri del vostro giornale del corrente settembre, trovai una corrispondenza intitolata: *Corse di cavalli. — Il Dardo*. — Cieli e terra! esclamai; un'altra volta il *Dardo*, e prima di tal nome, *Corse di cavalli*. Ne tirai una conseguenza che ebbe per effetto un sonoro pugno che mi consegnai sulla testa, per non aver mai pensato che il *Dardo*, poteva essere un cavallo. Perdonate il mio ebetismo. Forse l'avevo creduto una *Pirocannoniera*. Era impossibile questa volta non occuparsene e dimenticando l'altro articolo che pur mi interessava assai lessi ed appresi a conoscere il *Dardo*.

Il *Dardo* è realmente un cavallo, e per giunta friulano. Egli aveva preso parte alle corse di Udine e per inesperienza sua e timidezza del guidatore, arrivò l'ultimo della sua batteria.

Cosa ne nacque da questa sconfitta? Un mondo di discussioni, un mare di opinioni varie, contrastate, sulla velocità del *Dardo*. Caso strano nei nostri paesi, furono accettate scommesse ed ebbe luogo una corsa di prova.

Perdono se dissi caso strano nei nostri paesi l'accettare scommesse, ma ne ho una buona ragione. Ogni qualvolta ho sentita una proposta di scommessa, vidi subito chi sosteneva quelle idee che davano luogo a scommettere, ritirarsi e cambiar d'opinione. Giurava piuttosto che scommettere. Deve essere effetto del nostro clima. Perdonatemi, e torno al *Dardo*.

La commissione per le corse cavalli in Udine prese sotto le protettive sue alla cosa, fece tutte le pratiche perchè la corsa riuscisse regolarmente, incaricò abile ingegnere alla misurazione della distanza (due chilometri in linea retta) che doveva percorrere il *Dardo*, e dopo aver tutto disposto, tutto preparato, stanchi, sudati, affranti, si coricarono attendendo che il sole dell'indomani indorasse Udine, il gran giorno ed il *Dardo*.

Il gran sole spuntò, il gran *Dardo* fece la sua corsa percorrendo i due chilometri in 3'34". Qui debbo ripartire ad una dimenticata. Il proprietario ed i conoscenti del *Dardo* avevano scommesso che il cavallo avrebbe percorso la distanza suddetta in 3'36" ed aggiungevano che il cavallo sul giro non spiegava tutta la sua *straordinaria velocità*, ragione per la quale la prova fu fatta sopra una linea retta, e precisamente sulla strada che da Udine tragge a Palmanuova.

Ora vengo alla conclusione di tutta la mia tiritera. Ne era tempo, sento esclamare da qualche lettore, ma chi non vuol leggermi, ha il diritto di farlo.

Dopo aver letto tutti i fatti predetti cercai della *Gazzetta di Venezia* e di qualche altro giornale nel quale aveva veduto l'eterno nome: il *Dardo*; confrontai le relazioni fra di loro e trovai... Trovai che il *Dardo* è un buonissimo cavallo, veloce abbastanza, che non è affatto una *Pirocannoniera* come io l'avevo dapprima creduto, ma che non è nemmeno un *Pirocavallo*, come si vuole assolutamente far credere. I diversi giornali che lessi parlano tutti di *straordinaria velocità*, di *grande resistenza*, delle *straordinarie condizioni di fatto* che dimostrava il *Dardo* appena finita la corsa, anzi uno di essi dice: « che il cavallo avrebbe potuto ripetere subito la corsa fatta. »

Signori miei, o io son pazzo, o voi altri non sapete cosa significano le parole: *straordinaria velocità*, *straordinaria resistenza*.

In Italia *velocità straordinaria* non ne abbiamo avute che due: *Vizapour* russo e *Vandalò* italiano. Questi due cavalli avrebbero dato a *Dardo* in 3 giri del Prato della Valle (866 metri per giro) un distacco di 60 a 70 sedoli, secondo che avessero spiegata la loro massima velocità. La media di *Vizapour* e *Vandalò* sarebbe di 1'0" circa per ogni giro del Prato della Valle, mentre che quella del *Dardo*, stando alla corsa fatta in Udine, sarebbe di 1'14" circa.

Passiamo poi alle grandi velocità, e troviamo:

Cambronne, Gatta, Carina, Rondello, Eolo, Sakoldowany, Diana, le due Sisile, (la bianca e la saura), Violetta, Fanfulla, Vampa, Leona etc. etc.

La media di tutti questi cavalli sarebbe di 1'0" circa per ogni giro, sempre parlando del Prato della Valle. Quindi tutti questi avrebbero dato al *Dardo* dei distacchi fortissimi.

Passiamo ora ad un terzo grado di velocità, e citerò: *Rigoletto, Trovatore, Renato, Marte, Bismark, Guido, Nin* etc. etc. La media di questi sarebbe nel nostro Prato di 1'11" per ogni giro, quindi anche dai detti cavalli il *Dardo* sarebbe sensibilmente distaccato.

Viene per ultimo, fra le velocità che meritano d'essere menzionate, quella cui appartiene, giusta il risultato di Udine, il nostro *Dardo*. Sarebbe quasi impossibile ricordare i nomi di tutti i cavalli che spiegano la velocità del *Dardo*; citerò quelli che primi mi si presentano alla memoria:

D'Artagnan, Eolo, Nina, Marietta, Orfelina, Aurora, Roma, Delfo, Colbak, Aquila, Leone, Mosca, Krolik, Sallanella etc. etc. Pregho a giungere ai dimenticati tutti quelli che non ho conosciuti.

Messo a confronto con questi ultimi il *Dardo* avrebbe alle nostre corse, sottomesse ad un enorme numero di circostanze, potuto vincere qualche volta, e perdere qualche altra.

Concludo col dire che il *Dardo* percorrendo 2000 metri in 3'34" non diede prova che di una discreta velocità.

Per quanto poi riguarda la resistenza, prego quei signori di prendere conoscenza della corsa di resistenza in Reggio d'Emilia che ebbe luogo il giorno 9 corr. e vedranno cosa significhino le parole: *straordinaria resistenza*. S'è con una velocità che corrisponde a circa metri 8 1/2 al secondo, il *Dardo* non fosse arrivato in buone condizioni alla meta, non si potrebbe chiamarlo, un buonissimo cavallo.

GARRETTO.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Partenza. — Questa mattina, alle ore sei mezza, i volontari dell'Associazione 1848 49 si radunarono in piazza Unità d'Italia, movendo poi alla stazione con bandiera e colla musica del 1º reggimento in testa, diretti a Monselice per visitare il venerando colonnello Zanellato.

Lungo le vie la musica suonava inni patriottici: una folla di gente si accalava sul passaggio di quella schiera, dove si raccolgono tante onorate memorie del nostro risorgimento.

Una gita. — Sappiamo che una numerosa comitiva di artisti da Padova e Ponte di Brenta, accompagnata da una musica, si reca oggi steso a Battaglia per una gita di piacere. Andranno pure a Monselice. Il ritorno sarà di sera in barche illuminate.

Congresso medico di Torino. — La nostra città fu degnamente rappresentata a questo Congresso, che a tutta ragione può dirsi internazionale per il numero di concorsi di Medici esteri.

Nella sessione medica fu nominato Vice-Presidente il prof. *Ferdinando Coletti*.

Nella sessione chirurgica il prof. *Francesco Marsolo*.

Istituto Turazza. — Ci scrivono da Fontaniva, 20 corrente:

Onorevole Direttore:

Scusi se troppo tardi le annuncio il passaggio per questo Comune degli allievi del Pio Istituto Turazza di Treviso avvenuto nel giorno 15 corr. Aveva tutto il motivo di ritenere che una penna migliore della

mia dovesse informarla. Ma giacché ciò non fu fatto mi permetta di dirle che nel mezzogiorno del di sud letto arrivava in questo paese proveniente da Bolzonella l'egregio ab. cav. Quirico Turazza con 126 de' suoi alunni diretti dal bravo suo segretario sig. Francesco Fidora.

Ricevuti all'ingresso del paese da un rappresentante della Giunta e dall'egregio Arciprete, dopo alcune evoluzioni militari furono accompagnati all'alloggio gentilmente concesso dai nob. conti Cittadella Vigodarzere, e quindi alla Trattoria, ove si ebbero una sostanziosa refezione nel mentre che il prof. Turazza accioglieva presso l'Arciprete ed il segretario Fidora nella Trattoria in unione all'egregio Sindaco e i rappresentanti del Municipio. Alcune evoluzioni militari li fecero alla sera ammirare da numerosa popolazione plaudente e commossa allo spettacolo di tanti fanciulli per povertà o incuria dei genitori destinati al vizio fin dalla nascita, e per le cure di egregio filantropo avviati alle arti. Dopo la cena diedero una piccola recita nella sala dei predetti conti Cittadella alla quale intervenne quasi tutta la parte civile del paese. Alle nove della mattina dopo serviti di caffè e latte partirono in bell'ordine alla volta di Vicenza accompagnati dal loro Direttore, acclamato e benedetto dall'intera popolazione.

Il benemerito cav. Turazza si abbia i ringraziamenti del paese di Fontaniva pella sua gratissima visita.

Delitto di Via Bogadi. — Ieri, nella fretta di render pubblica la notizia, tardi ricevuta, dell'arresto di *Ori Domenico*, presunto feroce del sig. Danieletti, non abbiamo reso alle autorità di Pubblica sicurezza gli elogi che si meritavano per l'opera loro pronta ed efficace.

Soddisfacciamo adesso a questo debito, particolarmente verso il signor Ispettore cav. Mengozzi, il quale nella sera del commesso delitto, non solo accorse immediatamente sul luogo, ma diede le disposizioni più energiche e più sagge per l'arresto del reo col risultato che già conosciamo.

La prontezza degli agenti subalterni condusse poi ad un altro risultato, che probabilmente avrà una influenza decisiva nel processo.

Il prevenuto *Ori Domenico* all'avvicinarsi degli Agenti, avea lacerato una lettera, che teneva fra le mani, tentando poi d'inghiottirla; ma gli Agenti furono più pronti, e gliela strapparono di bocca.

Da quanto ci vien detto era una lettera che l'*Ori* scriveva a suo fratello in Alfonsine, chiedendogli scusa di antichi dissapori, ed avvertendolo che riceverebbe le sue ulteriori notizie da una Casa di pena, perchè aveva ucciso un suo superiore.

Lo stato del ferito è più tranquillo: la notte scorsa riposò discretamente: senza essere fuori di pericolo, si può dire che ha migliorato.

Teatro Garibaldi. — Il nome di L. Castellazzo ben noto a tutti come autore del *Tito Vezzo*, richiamava ieri sera al Teatro Garibaldi un uditorio non molto numeroso, ma abbastanza scelto.

Non si possono certamente negare dei meriti a questo nuovo lavoro di L. Castellazzo: la lingua è buona, il dialogo facile e spigliato, la vita antica di quell'orribile epoca vi è riprodotta con fedeltà storica.

La figura di *Tiberio Cesare* vi è bene delineata, il vecchio *Tiberio* sospettoso, feroce, che sa sventare la trama di *Seiano* e lo fa uccidere, che teme l'ombra di Druso, e la respinge preso da furiosa paura, è tale quale ci viene descritto nelle stupende pagine di Svetonio. Non possiamo non ammirare il carattere della vecchia *Antonia Minore*, la quale da donna veramente romana, vendica Druso con la morte inesorabile della adultera *Livia* sua figlia.

Trasillo, il ben conosciuto astrologo di *Tiberio*, *Cariete* il medico, *Nevio Sertorio Macrone* il cortigiano sono presentati nella loro verità, così di casi del giovane e feroce *Caligola* e dell'insensato *Claudio*. Ma in mezzo a questi pregi, un difetto si scorge, e subito: la mancanza di una tela drammatica; all'atto quarto *Seiano* è già colpito dalla vendetta di *Tiberio*, quel *Seiano* intorno al quale parava e doveva il dramma agitarsi. Vendicatosi poi con la morte di *Livia* l'onta di Druso, non resta che essere spettatori dell'atroce morte di *Claudio Tiberio*, ed essa non si fa aspettare alla fine dell'ultimo atto.

Il Ciotti sostenne mirabilmente la parte di *Tiberio*, e alla fine del terzo atto, riscosse ben meritati applausi. Piaceva anche assai alla scena del primo atto, nella quale *Antonia Minore* impone a *Livia* di giurare la sua innocenza innanzi al busto del padre estinto. E la Papà

Società Bacologica

F. LEINATI & C.

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

RAPPRESENTANTE IN PADOVA

presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile la PRELEZIONE

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

OVA E BURRO

Un esperto negoziante munito di primissime referenze vorrebbe entrare in relazione con una importante casa italiana che spedisce ova e burro nelle provincie del Reno. Offerte segnate **C. 0094** da spedirsi al sig. RUDOLF MOSSE in Colonia sul Reno n. 1810

CIVILE ISTITUTO COMMERCIALE TORRETTA IN RHO MILANO

Istruzione nelle lingue Italiana, Francese, Tedesca, Inglese ed in tutti gli altri rami complementari di commercio.

La pensione è di Fr. 450 per il Corso Inferiore e di Fr. 500 per il Corso Superiore.

Anche persone adulte sono accettate come pensionari a L. 100 al mese.

L'anno scolastico ha principio il 1 Novembre e termina il 15 Agosto. 3-771

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

SETTEMBRE

1876	17	18	19	20	21	22	23
Rendita Italiana god. 1 luglio	79 25	79 40	79 40	79 45	80	80 10	80 10
Prestito 1866	51	51	51	51	51	51	51
Pezzi da 20 franchi	21 06	21 64	21 64	21 66	21 63	21 62	21 62
Doppie di Genova	84 70	84 70	84 70	84 70	84 70	84 70	84 70
Fiorini d'argento V. A.	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28
Banconote Austriache	2 24	2 24	2 24	2 24	2 24	2 24	2 24

Listino dei Grani dal 17 al 23 settembre 1876.

Frumento da pistore vecchio	L. 28 80	Frumentone giallone vecchio	18 40
id. nuovo	28	id. nuovo	16 80
detto mercantile vecchio	28	detto nostrano vecchio	17 60
id. nuovo	26 80	id. nuovo	16
Frumentone pignoletto vecchio	20	Segala	20
id. nuovo	18	Avena nuova	19 33

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI - Vicentini Francesco mediatore, S. Francesco N. 3988.

CESSIONI - Valdagni L. dalla drogheria, Piazza Frutti, 173. - Saltarini Luigi e C. vendita legna e carbone, Via Maggiore N. 1422. - Cucin Angelo mugnaio, Via Mugnai N. 1366. - Lion detto Toti Luigi eredi macelleria, Via Maggiore.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in-16. - it. L. SEI

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Bacci dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sconcin. Vol. 5, in 8° L. 5.-

COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > 50

Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > 50

Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > 50

Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > 50

GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.-

MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > 50

ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3 > 9.-

SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° > 2.-

ZEHTEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.-

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	
II	omnibus 4,42	6,04	omnibus 6,25	7,45	II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55	da Rovigo 4,05	6,05	II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55	
III	misto 6,20	8,10	diretto 8,35	9,34	III	diretto 2,05 p.	5	omnibus 5	9,22	III	diretto 2,05 p.	5	
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,57	11,43	IV	omnibus 5,15	9,48	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,15	9,48	
V	9,34	10,53	diretto 12,35 p.	1,35 p.	V	diretto 9,17	12,16 a.	omnibus 5,15	9,47	V	diretto 9,17	12,16 a.	
VI	1,33 p.	3,13 p.	omnibus 4,10	5,20	Mestre per Udine						Udine per Mestre		
VII	diretto 4,1	5,1	3,46	5,05							Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
VIII	6,52	7,45	5,35	6,53	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.				
IX	omnibus 8,52	10,10	6,30	7,50	II	10,49	2,45 p.	misto da Conegliano	8,30				
X	9,25	10,45	misto 11	12,38 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22	6,05	10,5				
Padova per Verona			Verona per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	
II	diretto 9,43	11,34	5,25	11,25	II	10,49	2,45 p.	misto da Conegliano	8,30	II	10,49	2,45 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44	III	diretto 5,15 p.	8,22	6,05	10,5	III	diretto 5,15 p.	8,22	
IV	7,03	9,35	omnibus 6,05	8,37	IV	misto fino a Conegliano	8,40	diretto 9,47	12,47 p.	IV	misto fino a Conegliano	8,40	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45	3,04 a.	V	omnibus 10,35	2,24 a.	3,35 p.	7,40	V	omnibus 10,35	2,24 a.	

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

Kilometri	1 OMNIBUS			3 MISTO			5 OMNIBUS		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Partenza da Schio	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene	5,28	11,33	4,58	5,28	11,33	4,58	5,28	11,33	4,58
Partenza da Thiene	5,31	11,41	5,01	5,31	11,41	5,01	5,31	11,41	5,01
Arrivo a Dueville	5,49	12,01	5,19	5,49	12,01	5,19	5,49	12,01	5,19
Partenza da Dueville	5,54	12,07	5,24	5,54	12,07	5,24	5,54	12,07	5,24
Arrivo a Vicenza	6,21	12,38	5,50	6,21	12,38	5,50	6,21	12,38	5,50
	2 OMNIBUS			4 MISTO			6 OMNIBUS		
Partenza da Vicenza	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Dueville	8,21	1,45	6,51	8,21	1,45	6,51	8,21	1,45	6,51
Partenza da Dueville	8,26	1,51	6,57	8,26	1,51	6,57	8,26	1,51	6,57
Arrivo a Thiene	8,46	2,14	7,17	8,46	2,14	7,17	8,46	2,14	7,17
Partenza da Thiene	8,52	2,20	7,23	8,52	2,20	7,23	8,52	2,20	7,23
Arrivo a Schio	9,12	2,43	7,43	9,12	2,43	7,43	9,12	2,43	7,43

I seguenti prezzi dei biglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni biglietto.

PREZZI

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Da Vicenza a Dueville	1,35	0,90	0,65	2,40	1,60	1,10	0,70	0,50	0,35
Da a Thiene	2,30	1,60	1,15	3,80	2,70	1,90	1,20	0,85	0,55
Da a Schio	3,1	2,1	1,55	5,10	3,40	2,40	1,55	1,05	0,65
Da Dueville a Thiene	0,90	0,70	0,55	1,60	1,15	0,85	0,50	0,40	0,30
Da a Schio	1,90	1,40	1,1	3,40	2,50	1,80	1,1	0,75	0,55
Da Thiene a Schio	1,1	0,75	0,55	1,80	1,30	0,95	0,55	0,40	0,30

Padova - Presso i principali Librai - Padova

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Tipogr. Sacchetto

SEMI Prof. A.

CONSERVAZIONE DEI VINI

Lire 2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875 in-8 - Lire 4

ANTONIO prof. FAVARO

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Publicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Padova, 1876. Form. tip. Sacchetto.